

Giuseppe Verdi

Un ballo in maschera

Melodramma in tre atti

Libretto von Antonio Somma

Uraufführung: 17.02.1859, Teatro Apollo, Rom

Personaggi

Riccardo, Conte di Warwich, Governatore di Boston
(Tenore)

Renato, creolo, suo segretario e sposo di Amelia (Ba-
ritono)

Amelia (Soprano)

Ulrica, indovina di razza nera (Contralto)

Oscar, paggio (Soprano)

Silvano, marinaio (Basso)

Samuel (Basso),

Tom (Basso), nemici del Conte

Un Giudice (Tenore)

Un Servo d'Amelia (Tenore)

Deputati, Uffiziali, Marinai, Guardie, Uomini, Donne
e Fanciulli del popolo, Gentiluomini, Aderenti di
Samuel e Tom, Servi, Maschere e coppie danzanti

*L'azione alla fine del secolo XVII. La scena a
Boston e ne' dintorni.*

Giuseppe Verdi

Un ballo in maschera

Melodramma in tre atti

Atto primo

Scena prima

*Una sala nella casa del Governatore. In fondo,
l'ingresso delle sue stanze. È il mattino. Deputati,
Gentiluomini, Popolani, Uffiziali; sul dinanzi,
Samuel, Tom e loro aderenti, tutti in attesa di
Riccardo.*

UFFIZIALI E GENTILUOMINI.

Posa in pace, a' bei sogni ristora,

O Riccardo, il tuo nobile cor.

A te scudo su questa dimora

Sta d'un vergine mondo l'amor.

SAMUEL, TOM E LORO ADERENTI.

E sta l'odio che prèpara il fio,

Ripensando ai caduti per te.

Come speri, disceso l'oblio

Sulle tombe infelici non è.

*Scena seconda**Oscar, nelle stanze del Conte, indi Riccardo.*

OSCAR.

S'avanza il Conte.

RICCARDO *salutando gli amici.*

Amici miei ... Soldati...

Ai deputati nel ricevere delle suppliche.

E voi del par diletta a me! Porgete:

A me s'aspetta; io deggio

Su' miei figli vegliar, perché sia pago

Ogni voto, se giusto.

Bello il poter non è, che de' soggetti

Le lagrime non terge, e ad incorrotta

Gloria non mira.

OSCAR *a Riccardo.*

Leggere vi piaccia

Delle danze l'invito.

RICCARDO.

Avresti alcuna

Beltà dimenticato?

OSCAR *porgendogli un foglio.*

Eccovi i nomi.

RICCARDO *leggendo, tra sé.*

Amelia ... ah, dessa ancor! l'anima mia

Esce.

In lei rapita ogni grandezza oblia!

La rivedrà nell'estasi

Raggiante di pallore ...

E qui sonar d'amore

La sua parola udrà.

O dolce notte, scendere

Tu puoi gemmata a festa:

Ma la mia stella è questa:

Questa che il ciel non ha!

UFFIZIALI E GENTILUOMINI.

Con generoso affetto

Entro se stesso assorto

Il nostro bene oggetto

De' suoi pensier farà.

SAMUEL, TOM E LORO ADERENTI *sommessamente.*

L'ora non è, ché tutto

Qui d'operar ne toglie.

Dalle nemiche soglie

Meglio l'uscir sarà.

RICCARDO *ad Oscar.*

Il cenno mia di là con essi attendi.

*Tutti s'allontanano. Oscar, l'ultimo, incontra Renato al limitare.*OSCAR *a Renato.*

Libero è il varco a voi.

*Scena terza**Riccardo e Renato.*RENATO *tra sé.*

Deh, come triste appar!

RICCARDO *tra sé.*

(Amelia!)

RENATO *chinandosi.*

Conte ...

RICCARDO *c.s.*

(Oh ciel! lo sposo suo!)

RENATO *accostandosi.*

Turbato il mio

Signor, mentre dovunque il nome suo

Inclito suona?

RICCARDO.

Per la gloria è molto,

Nulla pel cor Secreta, acerba cura

M'opprime.

RENATO.

E d'onde?

RICCARDO.

Ah no ... non più ...

RENATO.

Dirolla

Io la cagion.

RICCARDO *da sé.*
(Gran Dio!)

RENATO.
So tutto ...

RICCARDO.
E che?

RENATO.
So tutto.
Già questa soglia istessa
Non t'è sicuro asilo.

RICCARDO.
Prosegui.

RENATO.
Un reo disegno
Nell'ombra si matura,
I giorni tuoi minaccia

RICCARDO *con gioia.*
Ah! gli è di ciò che parli?
Altro non sai?

RENATO.
Se udir ti piace i nomi ...

RICCARDO.
Che importa? Io li disprezzo.

RENATO.
Svelarli è mio dover.

RICCARDO.
Taci: nel sangue

Scena quarta

Oscar, poi un Giudice e detti.

OSCAR *all'entrata.*
Il primo Giudice.

RICCARDO.
S'avanzi.

GIUDICE *offrendogli dispacci a firmare.*
Conte!

RICCARDO.
Che leggo! ... il bando ad una donna! Or d'onde?
Qual è il suo nome? ... di che rea?

GIUDICE.
S'appella

Ulrica, dell'immondo
Sangue de' negri.

OSCAR.
Intorno a cui s'affollano
Tutte le stirpi. Del futuro l'alta
Divinatrice ...

GIUDICE.
Che nell'antro abbietto
Chiama i peggiori, d'ogni reo consiglio
Sospetta già. Dovuto è a lei l'esiglio,
Né muta il voto mio.

RICCARDO *ad Oscar.*

Contaminarmi allor dovrei. Non fia,
Noi vo'. Del popol mio
L'amor mi guardi e mi protegga Iddio.

RENATO.
Alla vita che t'arride
Di speranze e gaudio piena,
D'altre mille e mille vite
Il destino s'incatena!
Te perduto, ov'è la patria
Col suo splendido avvenir?
E sarà dovunque, sempre
Chiuso il varco alle ferite,
Perché scudo del tuo petto
È del popolo l'affetto?
Dell'amor più desto è l'odio
Le sue vittime a colpir.

Che ne di' tu?
OSCAR.
Difenderla vogl'io.

Volta la terrea
Fronte alle stelle,
Come sfavilla
La sua pupilla
Quando alle belle
Il fin predice
Mesto o felice
Dei loro amor!
È con Lucifero
D'accordo ognor.

RICCARDO.
Che vaga coppia ...
Che protettor!

OSCAR.
Chi la profetica
Sua gonna afferra,
O passi 'l mare,
Voli alla guerra,
Le sue vicende
Soavi, amare
Da questa apprende
Nel dubbio cor.
È con Lucifero
D'accordo ognor.

GIUDICE.

Sia condannata.

OSCAR *verso il Conte.*

Assolverla degnate.

RICCARDO.

Ebben: tutti chiamate:

Or v'apro un mio pensier.

Renato ed Oscar invitano a rientrare gli usciti.

RICCARDO *ad Oscar.*

E tu m'appronta un abito

Da pescator.

SAMUEL, TOM E LORO ADERENTI *sottovoce.*

Chi sa ...

Che alla vendetta l'adito

Non s'apra alfin colà?

RICCARDO.

Ogni cura si doni al diletto,

E s'accorra nel magico tetto:

Tra la folla de' creduli ognuno

S'abbandoni e folleggi con me.

RENATO.

E s'accorra, ma vegli il sospetto

Sui perigli che fremono intorno,

Ma protegga il magnanimo petto

A chi nulla paventa per sé.

OSCAR.

L'indovina ne dice di belle,

E sta ben che l'interroghi anch'io;

Sentirò se m'arridon le stelle,

Di che sorti benefica m'è.

SAMUEL, TOM E LORO ADERENTI.

Senza posa vegliamo all'intento,

Né si perda ove scocchi 'l momento;

Forse l'astro che regge il suo fato

Nell'abisso là spegnersi de'.

Scena quinta

Samuel, Tom e Seguaci, Gentiluomini, Uffiziali e detti.

RICCARDO.

Signori: oggi d'Ulrica

Alla magion v'invito,

Ma sotto altro vestito

Io là sarò.

RENATO.

Davver?

RICCARDO.

Sì, vo' gustar la scena.

RENATO.

L'idea non è prudente.

OSCAR.

La trovo anzi eccellente,

Feconda di piacer.

RENATO.

Te ravvisar taluno

Ivi potria.

RICCARDO.

Qual tema!

SAMUEL E TOM *sogghignando.*

Ve', ve', di tutto trema

Codesto consiglier.

RICCARDO.

Dunque signori, aspettovi,

Incognito, alle tre

Nell'antro dell'oracolo,

Della gran maga al pie'.

TUTTI.

Teco saremo di subito,

Incogniti, alle tre

Nell'antro dell'oracolo,

Della gran maga al pie'.

*Scena sesta**L'abituato dell'indovina.*

A sinistra un camino, il fuoco è acceso, e la caldaia magica fuma sopra un treppie'; dallo stesso lato, l'uscio d'un oscuro recesso. Sul fianco, a destra, una scala che gira e si perde sotto la volta, e all'estremità della stessa, sul davanti, una piccola porta segreta. Nel fondo, l'entrata della porta maggiore con ampia finestra da lato. In mezzo, una rozza tavola e, pendenti dal tetto e dalle pareti, strumenti ed arredi analoghi al luogo.

Nel fondo, Uomini e Donne del popolo. Ulrica presso la tavola; poco distanti, un Fanciullo ed una Giovinetta che le domandano la buona ventura.

POPOLANI.

Zitti ... l'incanto non dèssi turbare.

Il demonio tra breve halle a parlare.

ULRICA.

Re dell'abisso, affrettati,

Precipita per l'etra,

Senza librar la folgore

Il tetto mio penètra.

Omai tre volte l'upupa

Scena settima

Riccardo vestito da pescatore, avanzandosi tra la folla, né scorgendo alcuno dei suoi, e detti.

RICCARDO.

Arrivo il primo!

POPOLANE *respingendolo.*

Villano, da' indietro.

Ei s'allontana ridendo.

Oh, come qui tutto riluce di tetro!

ULRICA *con esaltazione, declamando.*

È lui, è lui! ne' palpiti

Come risento adesso

La voluttà riardere

Del suo tremendo amplesso!

La face del futuro

Nella sinistra egli ha.

M'arrise al mio scongiuro,

Rifolgorar la fa:

Nulla, più nulla ascondersi

Al guardo mio potrà!

Batte al suolo e sparisce.

TUTTI.

Evviva la maga!

Dall'alto sospirò;
La salamandra ignivora
Tre volte sibilò ...
E delle tombe il gemito
Tre volte a me parlò.

ULRICA *di sotterra.*

Silenzio, silenzio!

*Scena ottava**Silvano rompendo la calca e detti.*

SILVANO.

Su, fatemi largo, saper vo' il mio fato.
 Son servo del Conte: son suo marinaio:
 La morte per esso più volte ho sfidato;
 Tre lustri son corsi del vivere amaro,
 Tre lustri che nulla s'è fatto per me.

ULRICA *ricomparendo.*

E chiedi?

SILVANO.

Qual sorte pel sangue versato

M'attende.

RICCARDO *a parte.*

(Favella da franco soldato.)

ULRICA *a Silvano.*

La mano.

SILVANO *porgendo la mano.*

Prendete.

ULRICA *osservando la mano.*

Rallegrati omai:

In breve dell'oro e un grado t'avrai.

Riccardo trae un rotolo e vi scrive su.

Sentite; la mia

Signora, che aspetta là fuori, vorria

Pregarvi in segreto d'arcano parer.

RICCARDO.

(Amelia!)

ULRICA.

S'inoltri, ch'io tutti allontano.

Il servo parte.

RICCARDO.

(Non me.)

ULRICA *volgendosi agli astanti.*

Perché io possa rispondere a voi

È d'uopo che innanzi m'abbocchi a Satano;

Uscite, lasciate ch'io scruti nel ver.

TUTTI.

Usciamo, si lasci che scruti nel ver.

Mentre tutti s'allontanano Riccardo s'asconde nel gabinetto.

SILVANO.

Scherzate?

ULRICA.

Va' pago.

RICCARDO *ponendo il rotolo in tasca a Silvano che non s'avvede.*

(Mentire non de'.)

SILVANO.

A fausto presagio ben vuoi mercé.

Frugando trova il rotolo su cui legge estatico.

»Riccardo al suo caro Silvano Ufficiale.«

Per bacco! ... non sogno! dell'oro ed un grado!

CORO.

Evviva la nostra Sibilla immortale,

Che spande su tutti ricchezze e piacer!

S'ode picchiare alla piccola porta.

TUTTI.

Si batte!

*Ulrica va ad aprire ed entra un servo.*RICCARDO *tra sé.*

(Che veggio! sull'uscio segreto

Un servo d'Amelia!)

SERVO *sommessamente ad Ulrica, ma inteso da Riccardo.**Scena nona**Amelia, Ulrica e Riccardo in disparte.*

ULRICA.

Che v'agita così?

AMELIA.

Segreta, acerba

Cura che amor destò ...

RICCARDO *nascosto.*

(Che ascolto!)

ULRICA.

E voi

Cercate?

AMELIA.

Pace ... svellermi dal petto

Chi sì fatale e desiato impera!

Lui, che su tutti il ciel arbitro pose.

RICCARDO *tra sé con viva emozione di gioia.*

(Anima mia!)

ULRICA.

L'oblio v'è dato. Arcane

Stille conosco d'una magic'erba,

Che rinnovella il cor ... Ma chi n'ha d'uopo

Spiccarla debbe di sua man nel fitto

Delle notti. Funereo

È il loco.

AMELIA.

Ov'è?

ULRICA.

L'osate

Voi?

AMELIA *risoluta*.

Sì, qual esso sia.

ULRICA.

Dunque ascoltate:

Della città all'ocaso,

Là dove al tetro lato

Batte la luna pallida

Sul campo abbominato ...

Abbarbica gli stami

A quelle pietre infami,

Ove la colpa scontasi

Coll'ultimo sospir!

AMELIA.

Mio Dio! qual loco!

ULRICA.

Attonita

E già tremante siete?

RICCARDO.

(Povero cor!)

ULRICA.

V'esanima?

AMELIA.

L'aura de' tuoi sospir.

VOCI *dal fondo*.

Figlia d'averno, schiudi la chiostra,

Spinte alla porta.

E tarda meno a noi ti mostra.

ULRICA *ad Amelia*.

Presto, partite.

AMELIA.

Stanotte ...

ULRICA.

Addio.

Agghiaccio ...

ULRICA.

E l'oserete?

AMELIA.

Se tale è il dover mio

Troverò possa anch'io.

ULRICA.

Stanotte?

AMELIA.

Sì.

RICCARDO *c.s.*

(Non sola,

Ché te degg'io seguir.)

AMELIA.

Consentimi, o Signore,

Virtù ch'io lavi 'l core,

E l'infiammato palpito

Nel petto mio sopir.

ULRICA.

Va', non tremar, l'incanto

Inaridisce il pianto.

Osa e berrai nel farmaco

L'oblio de' tuoi martir.

RICCARDO.

Ardo, e seguirla ho fisso

Se fosse nell'abisso,

Pur ch'io respiri, Amelia,

Scena decima

Ulrica apre l'entrata maggiore: entrano Samuel, Tom e Aderenti, Oscar, Gentiluomini e Uffiziali travestiti bizzarramente, ai quali s'unisce Riccardo.

CORO.

Su, profetessa, monta il treppie'.

Canta il futuro.

OSCAR.

Ma il Conte ov'è?

RICCARDO *fattosi presso di lui*.

Taci, nascondile che qui son io.

Poi, volto rapidamente ad Ulrica.

Or tu, Sibilla, che tutto sai,

Della mia stella mi parlerai.

Di' tu se fedele

Il flutto m'aspetta,

Se molle di pianto

La donna diletta

Dicendomi addio

Tradi l'amor mio.

Con lacere vele

E l'alma in tempesta,

I solchi so franger

Dell'onda funesta,

L'Averno ed il cielo
 Irati sfidar.
 Sollecita esplora,
 Divina gli eventi:
 Non possono i fulmin,
 La rabbia de' venti,
 La morte, l'amore
 Sviarmi dal mar.

CORO.

Non possono i fulmin,
 La rabbia de' venti,
 La morte, l'amore
 Sviarlo dal mar.

RICCARDO.

Sull'agile prora
 Che m'agita in grembo,
 Se scosso mi sveglio
 Ai fischi del nembo,
 Ripeto fra tuoni
 Le dolci canzoni.
 Le dolci canzoni
 Del tetto natio,
 Che i baci ricordan
 Dell'ultimo addio,
 E tutte riaccendon
 Le forze del cor.
 Su, dunque, risuoni

La tua profezia,
 Di ciò che può sorger
 Dal fato qual sia;
 Nell'anime nostre
 Non entra terror.

CORO.

Nell'anime nostre
 Non entra terror.

ULRICA.

Chi voi siate, l'audace parola
 Può nel pianto prorompere un giorno,
 Se chi sforza l'arcano soggiorno
 Va la colpa nel duolo a lavar,
 Se chi sfida il suo fato insolente
 Deve l'onta nel fato scontar.

RICCARDO.

Orsù, amici.

SAMUEL.

Ma il primo chi fia?

OSCAR.

Io.

RICCARDO *offrendo la palma ad Ulrica.*

L'onore a me cedi.

OSCAR.

E lo sia.

ULRICA *solennemente, esaminando la mano.*

È la destra d'un grande, vissuto

Sotto l'astro di Marte.

OSCAR.

Nel vero

Ella colse.

RICCARDO.

Tacete.

ULRICA *staccandosi da lui.*

Infelice ...

Va ... mi lascia ... non chieder di più.

RICCARDO.

Su, prosegui.

ULRICA.

No ... lasciami.

RICCARDO.

Parla.

ULRICA *evitando.*

Te ne prego.

CORO *ad Ulrica.*

Eh, finiscila omai.

RICCARDO.

Te lo impongo.

ULRICA.

Ebben, presto morrai.

RICCARDO.

Se sul campo d'onor, ti so grado.

ULRICA *con più forza.*

No ... per man d'un amico.

OSCAR.

Gran Dio!

Quale orror!

ULRICA.

Così scritto è lassù!

Pausa.

RICCARDO *guardandosi intorno.*

È scherzo od è follia

Siffatta profezia:

Ma come fa da ridere

La lor credulità!

ULRICA *passando innanzi a Samuel e Tom.*

Ah voi, signori, a queste

Parole mie funeste

Voi non osate ridere;

Che dunque in cor vi sta?

SAMUEL E TOM *fissando Ulrica.*

La sua parola è dardo,

È fulmine lo sguardo;

Dal confidente dèmon

Tutto costei risà.

OSCAR E CORO.

E tal fia dunque il fato

Ch'ei cada assassinato?

Al sol pensarci l'anima

Abbrividendo va.

RICCARDO.

Finisci il vaticinio.

Di', chi fia dunque l'uccisor?

ULRICA.

Chi primo

Tua man quest'oggi stringerà.

RICCARDO *con vivacità.*

Benissimo.

Offrendo la destra a' circostanti che non osano toccare.

Qual è di voi, che provi

L'oracolo bugiardo?

Nessuno!

Scena undicesima

Renato, all'entrata e detti.

RICCARDO *accorrendo a lui.*

Eccolo.

E unisce la sua mano alla destra dell'amico.

TUTTI.

È desso!

SAMUEL E TOM *ai loro Aderenti.*

Respiro: il caso ne salvò.

TUTTI *contro Ulrica.*

L'oracolo

Mentiva.

RICCARDO.

Sì: perché la man ch'io stringo

È del più fido amico mio ...

RENATO.

Riccardo!

ULRICA *riconoscendo il Conte.*

Il Conte! ...

RICCARDO *a lei.*

Né chi fosse il genio tuo

Ti rivelò, né che voleano al bando

Oggi dannarti.

ULRICA.

Me?

RICCARDO *gettandole una borsa.*

T'acqueta e prendi.

ULRICA.

Magnanimo tu se', ma v'ha fra loro

Il traditor! più d'uno

Forse ...

SAMUEL E TOM.

(Gran Dio!)

RICCARDO.

Non più.

CORO *da lontano.*

Viva Riccardo!

TUTTI.

Quai voci?

Scena dodicesima

Silvano dal fondo a' suoi, e detti.

SILVANO.

È lui, ratti movete, è lui:

Il nostro amico e padre.

Marinai, Uomini e Donne del popolo s'affollano all'entrata.

Tutti con me chinatevi al suo piede

E l'inno suoni della nostra fede.

CORO.

O figlio d'Inghilterra,

Amor di questa terra!

Reggi felice, arridano

Gloria e salute a te.

OSCAR.

Il più superbo alloro,

Che vince ogni tesoro,

Alla tua chioma intrecciano

Riconoscenza e fe'.

RICCARDO.

E posso alcun sospetto

Alimentar nel petto,

Se mille cuori battono

Per immolarsi a me?

ULRICA.

Non crede al proprio fato,
Ma pur morrà piagato;
Sorrise al mio presagio,
Ma nella fossa ha il pie'.

RENATO.

Ma la sventura è cosa
Pur ne' trionfi ascosa,
Là dove il fato ipocrita
Veli una rea mercé.

SAMUEL, TOM E LORO ADERENTI *fra loro*.

Chiude al ferir la via
Questa servil genìa,
Che sta lambendo l'idolo,
E che non sa il perché.

Quell'eterea sembianza morrà,
Che ti resta, perduto l'amor ...
Che ti resta, mio povero cor!
Oh! chi piange, qual forza m'arresta?
M'attraversa la squallida via?
Su coraggio ... e tu fatti di pietra,
Non tradirmi, dal pianto ristà;
O finisci di battere e muor,
T'annienta, mio povero cor!

Suona mezzanotte.

Mezzanotte! – Ah, che veggio? una testa
Di sotterra si leva ... e sospira!
Ha negli occhi il baleno dell'ira
E m'affisa e terribile sta!

Cade in ginocchio.

Deh! mi reggi, m'aita, o Signor,
Miserere d'un povero cor!

Atto secondo

Scena prima

*Campo solitario nei dintorni di Boston appie' d'un
colle scosceso. A sinistra, nel basso, biancheggiano
due pilastri; la luna leggermente velata illumina
alcuni punti della scena. Amelia appare dalle
eminenze.*

AMELIA *s'inginocchia e prega, poi si alza ed a
poco a poco discende dal colle.*

Ecco l'orrido campo ove s'accoppia
Al delitto la morte!

Ecco là le colonne ...

La pianta è là, verdeggia al pie'. S'inoltri.

Ah, mi si gela il core!

Sino il rumor de' passi miei, qui tutto

M'empie di raccapriccio e di terrore!

E se perir dovessi?

Perire! ebbene, quando la sorte mia,

Il mio dover tal è, s'adempia, e sia.

Fa per avviarsi.

Ma dall'arido stelo divulsa

Come avrò di mia mano quell'erba,

E che dentro la mente convulsa

Scena seconda

Riccardo e Amelia

RICCARDO *uscendo improvvisamente.*

Teco io sto.

AMELIA.

Gran Dio!

RICCARDO.

Ti calma!

Di che temi?

AMELIA.

Ah, mi lasciate ...

Son la vittima che geme ...

Il mio nome almen salvate ...

O lo strazio ed il rossore

La mia vita abatterà.

RICCARDO.

Io lasciarti? no, giammai;

Nol poss'io; ché m'arde in petto

Immortal di te l'affetto.

AMELIA.

Conte, abbiatemi pietà.

RICCARDO.

Così parli a chi t'adora?

Pietà chiedi, e tremi ancora?

Il tuo nome intemerato,

L'onor tuo sempre sarà.

AMELIA.

Ma, Riccardo, io son d'altrui ...

Dell'amico più fidato ...

RICCARDO.

Taci, Amelia ...

AMELIA.

Io son di lui,

Che darìa la vita a te.

RICCARDO.

Ah crudele, e mel rammemori,

Lo ripeti innanzi a me!

Non sai tu che se l'anima mia

Il rimorso dilacera e rode,

Quel suo grido non cura, non ode,

Sin che l'empie di fremiti amor? ...

Non sai tu che di te resterà,

Se cessasse di battere il cor!

Quante notti ho vegliato anelante!

Come a lungo infelice lottai!

Quante volte dal cielo implorai

La pietà che tu chiedi da me!

Ma per questo ho potuto un istante,

Infelice, non viver di te?

AMELIA.

Deh, soccorri tu, cielo, all'ambascia

Di chi sta tra l'infamia e la morte:

Nel mio seno: estinto tutto,

Tutto sia fuorché l'amor!

Oh, qual soave brivido

L'acceso petto irrorà!

Ah, ch'io t'ascolti ancora

Rispondermi così!

Astro di queste tenebre

A cui consacro il core,

Irradiami d'amore

E più non sorga il dì!

AMELIA.

Ah, sul funereo letto

Ov'io sognavo spegnerlo,

Gigante torna in petto

L'amor che mi ferì!

Ché non m'è dato in seno

A lui versar quest'anima?

O nella morte almeno

Addormentarmi qui?

La luna illumina sempre più.

Ahimè!

In ascolto.

S'appressa alcun!

RICCARDO.

Chi giunge in questo

Tu pietoso rischiara le porte

Di salvezza all'errante mio pie'.

A Riccardo.

E tu va': ch'io non t'oda; mi lascia:

Son di lui, che il suo sangue ti die'.

RICCARDO.

La mia vita ... l'universo,

Per un detto ...

AMELIA.

Ciel pietoso!

RICCARDO.

Di' che m'ami ...

AMELIA.

Va', Riccardo!

RICCARDO.

Un sol detto ...

AMELIA.

Ebben, sì, t'amo ...

RICCARDO.

M'ami, Amelia!

AMELIA.

Ma tu, nobile,

Me difendi dal mio cor!

RICCARDO *fuor di sé.*

M'ami, m'ami! ... oh, sia distrutto

Il rimorso, l'amicizia

Soggiorno della morte? ...

Fatti pochi passi.

Ah, non m'inganno!

Si vede Renato.

Renato!

AMELIA *abbassando il velo atterrita.*

Il mio consorte!

*Scena terza**Riccardo, Amelia e Renato.*RICCARDO *incontrandolo.*

Tu qui!

RENATO.

Per salvarti da lor, che celati

Lassù, t'hanno in mira.

RICCARDO.

Chi son?

RENATO.

Congiurati.

AMELIA.

O ciel!

RENATO.

Trasvolai nel manto serrato,

Così che m'han preso per un dell'agguato,

E intesi taluno proromper: L'ho visto:

È il Conte: un'ignota beltade è con esso.

Poi altri qui vòlto: Fuggevole acquisto!

S'ei rade la fossa, se il tenero amplesso

Troncar di mia mano repente saprò.

AMELIA *tra sé.*

Io muoio ...

RICCARDO *a lei.*

Fa core.

Che dici?

AMELIA.

Risolvi.

RICCARDO.

Desisti.

AMELIA.

Lo vo'.

*Riccardo esita, ma ella rinnova l'ordine colla mano.**Tra sé.*

(Salvarlo a quest'alma se dato sarà,

Del fiero suo fato più tema non ha.)

*Al ricomparire di Renato il Conte gli va incontro.*RICCARDO *a Renato, solennemente.*

Amico, gelosa t'affido una cura:

L'amor che mi porti garante mi sta.

RENATO.

Affidati, imponi.

RICCARDO *indicando Amelia.*

Promettimi, giura

Che tu l'addurrai, velata, in città,

Né un detto, né un guardo su essa trarrai.

RENATO.

Lo giuro.

RICCARDO.

F. che tocche le porte, n'andrai

RENATO *coprendolo col suo mantello.*

Ma questo ti do.

Poi additandogli un viottolo a destra.

E bada, lo scampo t'è libero là.

RICCARDO *prende per mano Amelia.*

Salvarti degg'io ...

AMELIA *sottovoce a lui.*

Me misera! Va' ...

RENATO *passando ad Amelia.*

Ma voi non vorrete segnarlo, o signora,

Al ferro spietato!

*Dilegua nel fondo e va a vedere se s'avanzano.*AMELIA *a Riccardo.*

Deh, solo t'invola.

RICCARDO.

Che qui t'abbandoni? ...

AMELIA.

T'è libero ancora

Il passo, deh, fuggi ...

RICCARDO.

Lasciarti qui sola

Con esso? no, mai! piuttosto morirò.

AMELIA.

O fuggi, o che il velo dal capo torrò.

RICCARDO.

Da solo all'opposto.

RENATO.

Lo giuro, e sarà.

AMELIA *sommessamente a Riccardo, agitatissima.*

Odi tu come fremono cupi

Per quest'aura gli accenti di morte?

Di lassù, da quei neri dirupi

Il segnal de' nemici partì.

Ne' lor petti scintillano d'ira ...

E già piomban, t'accerciano fitti ...

Al tuo capo già volse la mira ...

Per pietà, va', t'invola di qui.

RENATO *staccandosi dal fondo ove stava esplorando.*

Fuggi, fuggi: per l'orrida via

Sento l'orma de' passi spietati.

Allo scambio dei detti esecrati

Ogni destra la daga brandì.

Va', ti salva, o che il varco all'uscita

Qui fra poco serrarsi vedrai;

Va', ti salva; del popolo è vita

Questa vita che getti così.

RICCARDO.

Traditor, congiurati son essi

Che minacciano il viver mio?

Ah, l'amico ho tradito pur io ...

Son colui che nel cor lo ferì!

Innocente, sfidati li avrei:
Or d'amore colpevole ... fuggo.
La pietà del Signore su lei
Posi l'ale, protegga i suoi dì!

Riccardo esce.

Scena quarta

Renato e Amelia.

RENATO.

Seguitemi.

AMELIA.

Mio Dio!

RENATO.

Perché tremate?

Fida scorta vi son, l'amico accento

Vi risollevi il cor!

Scena quinta

Samuel, Tom con seguito, dalle alture, e detti.

AMELIA.

Eccoli.

RENATO.

Presto.

Appoggiatevi a me.

AMELIA.

(Morir mi sento.)

CORO *dall'alto.*

Avventiamoci su lui,

Ché scoccata è l'ultim'ora.

Il saluto dell'aurora

Pel cadavere sarà.

SAMUEL.

Scerni tu quel bianco velo

Onde spicca la sua dea?

TOM.

Si precipiti dal cielo

All'inferno.

RENATO *forte.*

Chi va là?

SAMUEL

Non è desso!

TOM

O furor mio!

CORO.

Non è il Conte!

RENATO.

No, son io.

Che dinanzi a voi qui sta.

TOM.

Il suo fido!

SAMUEL.

Men di voi

Fortunati fummo noi;

Ché il sorriso d'una bella

Stemmo indarno ad aspettar.

TOM.

Io per altro il volto ameno

Vo' a quest'Iside mirar.

Alcuni dei suoi rientrano con fiaccole accese.

RENATO *colla mano sull'elsa.*

Non un passo: se l'osate

Traggo il ferro ...

SAMUEL.

Minacciate?

TOM.

Non vi temo.

La luna è in tutto il suo splendore.

AMELIA.

(O ciel, aïta!)

CORO *verso Renato.*

Giù l'acciaro ...

RENATO.

Traditori!

TOM *va per istrappare il velo ad Amelia.*

Vo' finirla ...

RENATO *snudando la spada.*

E la tua vita

Quest'insulto pagherà.

*Nell'atto che tutti s'avventano contro Renato,
Amelia fuori di sé, inframmettendosi, lascia cadere
il velo.*

AMELIA.

No; fermatevi ...

RENATO *Colpito.*

Che! ... Amelia!

SAMUEL.

Lei! ...

TOM.

Sua moglie!

AMELIA.

O ciel! pietà!

SAMUEL E TOM *sogghignando.*

Ve', se di notte qui colla sposa

No, ben altro in cor mi sta.

SAMUEL E TOM.

Che vi punge?

RENATO.

Lo saprete

Se verrete.

SAMUEL E TOM.

E ci vedrai.

Nell'uscir seguiti dai loro.

Dunque andiam: per vie diverse

L'un dall'altro s'allontani!

Il mattino di domani

Grandi cose apprenderà.

RENATO *rimasto solo con Amelia, le dice fremen-*
do.

Ho giurato che alle porte

V'addurrei della città.

AMELIA *tra sé.*

(Come sonito di morte

La sua voce al cor mi va!)

L'innamorato campion si posa

E come al raggio lunar del miele

Sulle rugiade corcar si sa!

E che baccano sul caso strano

E che commenti per la città!

CORO.

Ve', la tragedia mutò in commedia

Piacevolissima, ah! ah! ah! ah!

E che baccano sul caso strano

E che commenti per la città!

AMELIA.

A chi nel mondo crudel più mai,

Misera Amelia, ti volgerai? ...

La tua spregiata lacrima, quale,

Qual man pietosa rasciugherà?

RENATO *fisso alla via onde fuggì Riccardo.*

Così mi paga se l'ho salvato!

Ei m'ha la donna contaminato!

Per lui non posso levar la fronte,

Sbranato il core per sempre m'ha!

Si avvicina a Samuel e Tom e risoluto dice loro.

Converreste in casa mia

Sul mattino di domani?

SAMUEL E TOM.

Forse ammenda aver chiedete?

RENATO.

Atto terzo

Scena prima

*Una stanza da studio nell'abitazione di Renato.
Sovra un caminetto di fianco, due vasi di bronzo,
rimpetto a cui la biblioteca. Nel fondo, v'ha un
magnifico ritratto del Conte Riccardo in piedi, e, nel
mezzo della scena, una tavola. Entrano Renato ed
Amelia.*

RENATO *deposta la spada e chiusa la porta.*

A tal colpa è nulla il pianto,

Non la terge e non la scusa.

Ogni prece è vana omai;

Sangue vuoi, e tu morrai.

AMELIA.

Ma se reo, se reo soltanto

È l'indizio che m'accusa?

RENATO.

Taci, adultera.

AMELIA.

Gran Dio!

RENATO.

Chiedi a lui misericordia.

AMELIA.

E ti basta un sol sospetto?

E vuoi dunque il sangue mio?
E m'infami, e più non senti
Né giustizia, né pietà?

RENATO.

Sangue vuoi, e tu morrai.

AMELIA.

Un istante, è ver, l'amai,
Ma il tuo nome non macchiai.
Sallo Iddio, che nel mio petto
Mai non arse indegno affetto.

RENATO *ripigliando la spada.*

Hai finito; è tardi omai ...
Sangue vuoi, e tu morrai.

AMELIA.

Ah! mi sveni! ... ebbene, sia ...
Ma una grazia ...

RENATO.

Non a me.

La tua prece al ciel rivolgi.

AMELIA *genuflessa.*

Solo un detto ancora a te.
M'odi, l'ultimo sarà.
Morrò, ma prima in grazia,
Deh! mi consenti almeno
L'unico figlio mio
Avvincere al mio seno.
E se alla moglie nieghi

Delle lagrime mie vendicatore!
Eri tu che macchiavi quell'anima,
La delizia dell'anima mia;
Che m'affidi e d'un tratto esecrabile
L'universo avveleni per me!
Traditori Che compensi in tal guisa
Dell'amico tuo primo la fe'!
O dolcezze perdute! O memorie
D'un amplesso che l'essere india!
Quando Amelia sì bella, sì candida
Sul mio seno brillava d'amor!
È finita, non siede che l'odio
E la morte nel vedovo cor!

Quest'ultimo favor,
Non rifiutarlo ai prieghi
Del mio materno cor.
Morrò, ma queste viscere
Consolino i suoi baci,
Or che l'estrema è giunta
Dell'ore mie fugaci ...
Spenta per man del padre,
La man ei stenderà
Sugli occhi d'una madre
Che mai più non vedrà!

RENATO *additandole, senza guardare, un uscio.*

Alzati; là tuo figlio
A te concedo riveder. Nell'ombra
E nel silenzio, là,
Il tuo rossor e l'onta mia nascondi.

Amelia esce.

Non è su lei, nel suo
Fragile petto che colpir degg'io.
Altro, ben altro sangue a terger dèssi
L'offesa! ...

Fissando il ritratto.

Il sangue tuo!
E lo trarrà il pugnale
Dallo sleal tuo core,

Scena seconda

*Renato; Samuel e Tom entrano salutandolo
freddamente.*

RENATO.

Siam soli. Udite. Ogni disegno vostro
M'è noto. Voi di Riccardo la morte
Volete.

TOM.

È un sogno!

RENATO *mostrando alcune carte che ha sul tavolo.*
Ho qui le prove!

SAMUEL *fremendo.*

Ed ora

La trama al Conte svelerai?

RENATO.

No: voglio

Dividerla.

SAMUEL E TOM.

Tu scherzi.

RENATO.

E non co' detti:
Ma qui col fatto struggerò i sospetti.
Io son vostro, compagno m'avrete
Senza posa a quest'opra di sangue:
Arra il figlio vi sia. L'uccidete

Se vi manco.

SAMUEL.

Ma tal mutamento

È credibile appena.

RENATO.

Qual fu

La cagion non cercate. Son vostro

Per la vita dell'unico figlio!

SAMUEL E TOM *fra loro*.

Ei non mente.

RENATO.

Esitate?

SAMUEL E TOM.

Non più.

RENATO, SAMUEL E TOM.

Dunque l'onta di tutti sol una,

Uno il cor, la vendetta sarà,

Che tremenda, repente, digiuna

Su quel capo esecrato cadrà!

RENATO.

D'una grazia vi supplico.

SAMUEL.

E quale?

RENATO.

Che sia dato d'ucciderlo a me.

SAMUEL.

No, Renato: l'avito castello

Scena terza

Amelia e detti.

RENATO.

E chi vien?

Incontrandola.

Tu?

AMELIA.

V'è Oscar che porta

Un invito del Conte.

RENATO *fremente*.

Di lui! ...

Che m'aspetti. E tu resta, lo dêi,

Poi che parmi che il cielo t'ha scorta.

AMELIA *fra sé*.

(Qual tristezza m'assale, qual pena!

Qual terribile lampo balena!)

RENATO *additando sua moglie a Samuel e Tom*.

Nulla sa: non temete. Costei

Esser debbe anzi l'auspice lieto.

Ad Amelia, traendola verso la tavola.

V'han tre nomi in quell'urna: un ne tragga

L'innocente tua mano.

AMFIIA *tremante*.

A me tolse, e tal dritto a me spetta.

TOM.

Ed a me cui spegneva il fratello,

Cui decenne agonia di vendetta

Senza requie divora, qual parte

Assegnate?

RENATO.

Chetatevi, solo

Qui la sorte decidere de'.

Prende un vaso dal camino e lo colloca sulla tavola.

Samuel scrive tre nomi e vi getta dentro i biglietti.

E perché?

RENATO *fulminandola con lo sguardo*.

Ubbidisci: non chieder di più.

AMELIA *traendo dal vaso un biglietto che suo marito passa a Samuel*.

(Non v'è dubbio; il feroce decreto

Mi vuol parte ad un'opra di sangue.)

RENATO.

Qual è dunque l'eletto?

SAMUEL *con dolore*.

Renato.

RENATO *con esaltazione*.

Il mio nome! O giustizia del fato;

La vendetta mi deleghi tu!

AMELIA.

(Ah! del Conte la morte si vuole!

No! celâr le crudeli parole!

Su quel campo snudati dall'ira

I lor ferri scintillano già.)

RENATO, SAMUEL E TOM.

Sconterà dell'America il pianto

Lo sleal che ne fece suo vanto.

Se trafisse, soccomba trafitto,

Tal mercede pagata gli va!

RENATO *alla porta*.

Il messaggio entri.

*Scena quarta**Oscar e detti.*OSCAR *verso Amelia.*

Alle danze

Questa sera, se gradite,
Con lo sposo, il mio signore
Vi desidera ...

AMELIA *turbata.*

Nol posso.

RENATO.

Anche il Conte vi sarà?

OSCAR.

Certo.

SAMUEL E TOM *tra loro.*

Oh sorte!

RENATO *al paggio, ma guardando i compagni.*

Tanto invito

So che valga.

OSCAR.

È un ballo in maschera

Splendidissimo!

RENATO *c.s.*

Benissimo!

Accennando Amelia.

È ciò che torna all'uopo.

Fra l'urto delle maschere

Non fallirà lo scopo;

Sarà una danza funebre

Con pallide beltà.

AMELIA *da sé.*

(Prevenirlo potessi, e non tradire

Lo sposo mio!)

OSCAR.

Reina

Della festa sarete.

AMELIA *da sé.*

(Forse potrallo Ulrica.)

*Frattanto Renato, Samuel e Tom rapidamente in
disparte.*

SAMUEL E TOM.

E qual costume indosserem?

RENATO.

Azzurra

La veste e da vermiglio

Nastro le ciarpe al manco lato attorte.

SAMUEL E TOM

E qual accento a ravvisarci?

RENATO *sottovoce.*

Morte!

Ella meco interverrà.

SAMUEL E TOM *a parte.*

E noi pur, se da quell'abito

Più spedito il colpo va.

OSCAR.

Di che fulgor, che musiche

Esulteran le soglie,

Ove di tante giovani

Bellezze il fior s'accoglie,

Di quante altrice palpita

Questa gentil città!

AMELIA *da sé.*

(Ed io medesima, io misera,

Lo scritto inesorato

Trassi dall'urna complice,

Pel mio consorte irato:

Su cui del cor più nobile

Ferma la morte sta.)

RENATO *da solo.*

Là fra le danze esanime

La mente mia sei pinge ...

Ove del proprio sangue

Il pavimento tinge.

Spira dator d'infamie

Senza trovar pietà.

SAMUEL E TOM *tra loro.*

Una vendetta in domino

*Scena quinta**Suntuoso gabinetto del Conte.**Tavola coll'occorrente per iscrivere; nel fondo un
gran cortinaggio che coprirà la festa da ballo.*RICCARDO *solo.*

Forse la soglia attinse,

E posa alfin. L'onore

Ed il dover fra i nostri petti han rotto

L'abisso. Ah, sì, Renato

Rivedrà l'Inghilterra ... e la sua sposa

Lo seguirà. Senza un addio, l'immenso

Oceàn ne separi ... e taccia il core.

*Scrive e nel momento di appor la firma lascia cader
la penna.*

Esito ancor? ma, oh ciel, non lo degg'io?

Sottoscrive e chiude il foglio in seno.

Ah, l'ho segnato il sacrificio mio!

Ma se m'è forza perderti

Per sempre, o luce mia,

A te verrà il mio palpito

Sotto qual ciel tu sia.

Chiusa la tua memoria

Nell'intimo del cor.

Cupo.

Ed or qual reo presagio
Lo spirito m'assale,
Che il rivederti annunzia
Quasi un desio fatale ...
Come se fosse l'ultima
Ora del nostro amor?

Musica di dentro.

Ah! dessa è là ... potrei vederla ... ancora
Riparlarle potrei ...
Ma no: ché tutto or mi strappa da lei.

Scena settima

*Vasta e ricca sala da ballo splendidamente
illuminata e parata a festa.*

*Liete musiche preludiano alle danze, e già
all'aprirsi delle cortine una moltitudine d'invitati
empie la scena.*

*Il maggior numero è in maschera, alcuni in domino,
altri in costume di gala a viso scoperto; fra le
coppie danzanti alcune giovani creole. Chi va in
traccia, chi evita, chi ossequia e chi persegue. Il
servizio è fatto dai neri, e tutto spira magnificenza
ed ilarità.*

CORO GENERALE.

Fervono amori e danze
Nelle felici stanze,
Onde la vita è solo
Un sogno lusinghier.
Notte de' cari istanti,
De' palpiti e de' canti,
Perché non fermi 'l volo
Sull'onda del piacer?

Scena sesta

Oscar con un foglio in mano, e detto.

OSCAR.

Ignota donna questo foglio diemmi.
È pel Conte, diss'ella; a lui lo reca
E di celato.

Riccardo legge il foglio.

RICCARDO *dopo letto.*

Che nel ballo alcuno
Alla mia vita attenderà, sta detto.
Ma se m'arresto, allora
Ch'io pavento diran. Nol vo': nessuno
Pur sospettarlo de'. Tu va': t'appresta,
E ratto, per gioir meco alla festa.

*Oscar esce; Riccardo rimasto solo, vivamente
prorompe.*

Sì, rivederti Amelia,
E nella tua beltà,
Anco una volta l'anima
D'amor mi brillerà.

Scena ottava

*Samuel, Tom e i loro Aderenti in domino azzurro col
cinto vermiglio. Renato nello stesso costume
s'avvanza lentamente.*

SAMUEL *additando Renato a Tom.*

Altro de' nostri è questo.

E fattosi presso a Renato, sottovoce.

La morte.

RENATO *Amaramente.*

Sì, la morte!

Ma non verrà.

SAMUEL E TOM.

Che parli?

RENATO.

Qui l'aspettarlo è vano.

SAMUEL.

Come?

TOM.

Perché?

RENATO.

Vi basti saperlo altrove.

SAMUEL.

O sorte

Ingannatrice!

TOM *furente.*

Sempre ne sfuggirà di mano!

RENATO.

Parlate basso; alcuno lo sguardo a noi fermò.

SAMUEL.

E chi?

RENATO.

Quello a sinistra dal breve dominò.

*Sì disperdono, ma Renato viene inseguito da Oscar
in maschera.*

OSCAR *a Renato.*

Più non ti lascio, o maschera; mal ti nascondi.

RENATO *scansandolo.*

Eh via!

OSCAR *con vivacità.*

Tu se' Renato.

RENATO *spiccandogli la maschera.*

E Oscarre tu se'.

OSCAR.

Qual villania!

RENATO.

Ma bravo, e ti par dunque convenienza questa

Che mentre il Conte dorme, tu scivoli alla festa?

OSCAR.

Il Conte è qui ...

RENATO *trasalendo.*

Mi balza il core,

Ma pur discreto

Serba il secreto.

No! rapirà

Grado o beltà,

Tra là, là, là,

Là, là, là, là.

*Gruppi di maschere e coppie danzanti attraversano
il dinanzi della scena e separano Oscar da Renato.*

RENATO *raggiungendolo di nuovo.*

So che tu sai distinguere gli amici suoi.

OSCAR.

V'alletta

Interrogarlo, e forse celiar con esso un po'?

RENATO.

Appunto.

OSCAR.

E compromettere di poi chi ve l'ha detta?

RENATO.

M'offendi. È confidenza che quanto importi io so.

OSCAR.

Vi preme assai?

RENATO.

Degg'io di gravi cose ad esso,

Pria che la notte inoltri, qui favellar. Su te

Farò cader la colpa, se non mi fia concesso.

Che! ... dove?

OSCAR.

L'ho detto ...

RENATO.

Ebben! qual è?

OSCAR.

Non vel dirò.

RENATO.

Gran cosa!

OSCAR *voltandogli le spalle.*

Cercatelo da voi.

RENATO *con accento amichevole.*

Orsù!

OSCAR.

È per fargli il tiro che regalaste a me?

RENATO.

Via, calmati: almen dirmi del suo costume puoi?

OSCAR *scherzando.*

Saper vorreste

Di che si veste,

Quando l'è cosa

Ch'ei vuol nascosa.

Oscar lo sa,

Ma nol dirà,

Tra, là, là, là,

Là, là, là, là.

Pieno d'amore

OSCAR.

Dunque!

RENATO.

Fai grazia, a lui, se parli e non a me.

OSCAR *più dappresso e rapidamente.*

Veste una cappa nera, con roseo nastro al petto.

E fa per andarsene.

RENATO.

Una parola ancora.

OSCAR *dileguandosi tra la folla.*

Più che abbastanza ho detto.

*Danzatori e danzatrici s'intrecciano al proscenio;
Renato scorge lontano taluno de' suoi e scompare di
là. Poco dopo, al volger delle coppie nel fondo,
Riccardo in domino nero con nastro rosa, s'affaccia
pensieroso, e dietro a lui Amelia in domino bianco.*

AMELIA *sottovoce in modo da non essere riconosciuta.*

Ah! perché qui! fuggite ...

RICCARDO.

Sei quella dello scritto?

AMELIA.

La morte qui v'accerchia ...

RICCARDO.

Non penetra nel mio

Petto il terror.

AMELIA.

Fuggite, fuggite, o che trafitto

Cadrete qui!

RICCARDO.

Rivelami il nome tuo.

AMELIA.

Gran Dio!

No! posso.

RICCARDO.

E perché piangi ... mi supplichi atterrita?

Onde cotanta senti pietà della mia vita?

AMELIA *tra singulti che svelano la sua voce naturale.*

Tutto, per essa, tutto il sangue mio darei!

RICCARDO.

Invan ti celi, Amelia: quell'angelo tu sei!

AMELIA *con disperazione.*

T'amo, sì, t'amo, e in lagrime

A' piedi tuoi m'atterro,

Ove t'anela incognito

Della vendetta il ferro.

Cadavere domani

Sarai se qui rimani:

Salvati, va', mi lascia,

Fuggi dall'odio lor.

RICCARDO.

L'ultima volta!

RENATO *lanciatosi inosservato tra loro, trafigge Riccardo.*

E tu ricevi il mio!

RICCARDO.

Ahimè!

AMELIA *d'un grido.*

Soccorso!

OSCAR *accorrendo a lui.*

Oh ciel!

Entrano da tutte le parti Dame, Uffiziali e Guardie.

TUTTI *affollandosi intorno.*

Ei trucidato!

ALCUNI.

Da chi?

ALTRI.

Dov'è l'infame?

OSCAR *accennando Renato.*

Eccol! ...

Tutti lo circondano e gli strappano la maschera. Nel fondo veggonsi apparire Samuel e Tom.

TUTTI.

Renato!

Ah! Morte, infamia

Sul traditor!

Sin che tu m'ami, Amelia,

Non curo il fato mio,

Non ho che te nell'anima,

E l'universo oblio.

Né so temer la morte,

Perché di lei più forte

È l'aura che m'inebria

Del tuo divino amor.

AMELIA.

Dunque vedermi vuoi

D'affanno morta e di vergogna?

RICCARDO.

Salva

Ti vo'. Domani con Renato andrai ...

AMELIA.

Dove?

RICCARDO.

Al natio tuo cielo.

AMELIA.

In Inghilterra!

RICCARDO.

Mi schianto il cor ... ma partirai ... ma ... addio.

AMELIA.

Riccardo!

RICCARDO *si stacca, ma dopo pochi passi tornando a lei con tutta l'anima.*

Amelia: anco una volta addio,

L'acciar lo laceri

Vendicatori

RICCARDO.

No, no ... Lasciatelo.

Tu m'odi ancor.

A Renato: e tratto il dispaccio, fa cenno a lui di accostarsi.

Ella è pura: in braccio a morte

Te lo giuro, Iddio m'ascolta:

Io che amai la tua consorte

Rispettato ho il suo candor.

Gli dà il foglio.

A novello incarco ascenso

Tu con lei partir dovevi ...

Io l'amai, ma volli illeso

Il tuo nome ed il suo cor!

RENATO.

Ciel! che feci! e che m'aspetta

Esecrato sulla terra! ...

Di qual sangue e qual vendetta

M'assetò l'infausto error!

AMELIA.

O rimorsi dell'amor

Che divorano il mio cor,

Fra un colpevole che sanguina

E la vittima che muor!

OSCAR.

O dolor senza misura!

O terribile sventura!

La sua fronte è tutta rorida

Già dell'ultimo sudor!

RICCARDO.

Grazie a ognun: signor qui sono:

Tutti assolve il mio perdono.

*Samuel e Tom occupano sempre il fondo della
scena.*

CORO.

Cor sì grande e generoso

Tu ci serba, o Dio pietoso:

Raggio in terra a noi miserrimi

È del tuo celeste amor!

RICCARDO.

Addio per sempre, o figli miei ... per sempre

Addio ... diletta America ...

Cade e spira.

AMELIA.

Esso muore!

OSCAR.

Qual anima passò!

TUTTI.

Notte d'orrore!